



Il Portastendardo di Civitella del Tronto

Lettera agli amici della Tradizione

CONTRO I MULINI A VENTO DEL TERZO MILLENNIO

Vi fu un tempo in cui il nostro bel Paese fu meta di pittori del Nord Europa, attratti dalla luce, dalla bellezza e dalla varietà dei nostri paesaggi. A distanza di poco più di due secoli tutto è stato azzerato in nome della transizione verde. La quale, anche con l'utilizzo di impianti eolici, sta sottraendo terreno agli agricoltori e bellezza naturale ai borghi della penisola.

L'ingegneria ha fatto ricorso alla cosiddetta pala eolica perché il vento migliore si trova a un centinaio di metri di altezza, dove è forte e meno turbolento. E' nata così la pala eolica ad asse orizzontale, composta da una torre, di altezza compresa tra gli ottanta e centoquindici metri, con una struttura in acciaio; da una navicella, all'interno della quale sono posti i vari meccanismi che consentono di convertire il vento in elettricità e da un rotatore, (diametro tra i 90 e i 150 metri), ovvero una superficie di cemento armato che regge la torre attraverso un sistema di fissaggio a bulloni. In alto, sorrette dalla navicella, si sporgono tre pale, (lunghezza tra i 10 e gli 80 metri circa), vere e proprie lame, realizzate in fibra di vetro o di carbonio. Il funzionamento è il seguente: l'energia cinetica del vento viene convertita in energia meccanica. Un moltiplicatore di giri trasforma la rotazione lenta delle pale in una rotazione più veloce in grado di far funzionare il generatore di elettricità. Il generatore elettrico converte l'energia meccanica ricevuta in energia elettrica. Un trasforma-



tore provvederà a trasferire l'energia elettrica da un circuito a un altro (nel caso, la rete elettrica) modificandone le caratteristiche (cfr. enelgreenpower.com). L'impellenza della transizione green ha determinato l'utilizzo degli espropri per pubblica necessità. Infatti una trasmissione televisiva indipendente ha denunciato, il 7 febbraio 2024, il caso di terreni espropriati ad agricoltori senza alcun preavviso, in nome della pubblica utilità. Abbiamo anche letto che "con le missive fatte recapitare a centinaia di proprietari terrieri, una società milanese ha comunicato il rilascio in proprio favore di Autorizzazione Unica n. 117 del 24.05.2023 da parte della Regione Puglia per la realizzazione di un impianto eolico, nonché la dichiarazione di pubblica utilità, l'indifferibilità ed urgenza delle opere. Nelle missive veniva preannunciata, inoltre, l'attivazione del procedimento espropriativo" (cfr. foggiatoday.it).

In Puglia, in provincia di Foggia, a Celle di San Vito, un piccolo borgo con 162 abitanti, sono sorte 156 pale. A Sant'Agata d Puglia sono sorte 111 pale, una ogni 17 abitanti.

In Sicilia, a Mazzara del Vallo, è stato progettato un maxi parco eolico, davanti a quelle coste in cui è presente un pescosissimo tratto di mare ricco di gambero rosso e pesce azzurro. Come conseguenza si prevede la distruzione di un antico e rinomato sistema economico che mancherà sul lastrico centinaia di famiglie.

In Toscana non avviene qualcosa di diverso. Su un quotidiano nazionale del 15 febbraio scorso leggiamo che "I sindaci della Maremma dicono "No" ai parchi eolici e annunciano battaglia contro chiunque voglia deturpare il territorio. Giovanni Gentili, primo cittadino di Pitigliano, ha indetto un'assemblea pubblica dopo che Sorgenia ha presentato un progetto per creare un parco eolico con sei aerogeneratori della potenza complessiva di 37,2 MW in zona Rempillo, un'area di particolare interesse archeologico, ambientale e paesaggistico".

Stupisce osservare che il rifiuto proviene da una zona che vota per i progressisti. Solitamente favorevoli alla transizione verde. Di fronte alla realtà prevale il senso pratico. Si rifiuta un impatto ambientale che sarà devastante in un territorio tipico della Maremma toscana fatto di colline dolcemente ondulate e coperto da una rigogliosa vegetazione mediterranea.

Dalla Toscana alla Sardegna. Quest'isola è stata la vittima innocente di uno degli ultimi atti del governo tecnico di Mario Draghi. La stampa quotidiana il 18 feb-

Il Portastendardo di Civitella del Tronto

34 / Aprile 2024

braio del 2022 ha scritto: “Draghi in extremis ha dato l’ok al parco sardo di Siemens Gamesa. Lo stesso che era stato bocciato da tutte le autorità”.

Ma non è tutto, perché qui stiamo assistendo alla proliferazione di torri alte come la Tour Eiffel. Tutto sta avvenendo in nome della rivoluzione verde per salvare il pianeta. Ma abbiamo anche letto che si vogliono salvare i soldi della grande finanza.

La Sardegna sta subendo l’aggressione dei mostri del XXI secolo: le pale eoliche. Esse mettono in pericolo la storia stessa dell’isola, le tradizioni, i prodotti tipici, la pesca, l’artigianato di tutti quei prodotti che il mondo ci invidia. I sardi hanno definito “un golpe energetico” la decisione del governo centrale di Roma di installare in Sardegna le pale eoliche. Qui si prevede l’installazione di 1.500 torri: 54 pale eoliche, alte 332 metri, saranno installate a Capo Caccia; 120, alte fra i 200 ed i 300 metri le troveremo nel golfo degli Angeli; 33, alte 300 metri sorgeranno di fronte all’isola di San Pietro; centinaia tra Maddalena e Caprera; 210 in Costa Smeralda. Sarà, a tutti gli effetti, un’occupazione del mondo green.

E’ stato accertato che l’insieme di queste pale eoliche produrrà energia per venticinque milioni di persone. Ma i Sardi sono meno di due milioni. Sorge spontanea la domanda: chi ne beneficerà di tanta plusvalenza energetica? Mario Giordano, su La Verità del 1° maggio 2023, ha scritto: “E’ evidente che l’investimento non è a favore dei Sardi. E allora a favore di chi? Basta guardare chi presenta i progetti: nove sono di Iberdrola, una multinazionale spagnola a cui l’antitrust ha appena contestato pubblicità ingannevole proprio sulle rinnovabili; dietro il progetto di Capo Caccia c’è una multinazionale svedese (la Hexicon); dietro quello di Nuoro c’è un’altra multinazionale spagnola (EDP Renewables); dietro quello dell’isola di San Pietro c’è una multinazionale danese (Wind Power); e dietro quello del Golfo degli Angeli c’è la banca d’affari americana J. P. Morgan, che nel febbraio 2022 ha comprato Falck Renewables, storica società della famiglia Falck. Acquisto quanto mai

tempestivo. Proprio un mese prima che Draghi desse il via libera alla eolizzazione forzata della Sardegna...”.

A Carloforte già si alza la voce: si ha la convinzione che le pale eoliche distruggeranno la pesca del tonno rosso, storica ricchezza locale. Il 7 novembre 2022, il quotidiano Unione Sarda ha scritto: “C’è di tutto e di più nell’assalto eolico targato Danimarca all’Isola di San Pietro. C’è il conflitto internazionale tra l’Algeria e l’Italia per la sovranità in quel tratto di mare, c’è la guerra tra il Ministero delle Infrastrutture e la Presidenza del Consiglio dei Ministri sulla procedura da seguire per devastare quel tratto di costa a colpi di pale eoliche ciclopiche da conficcare in mezzo a quell’orizzonte esclusivo, c’è, soprattutto, l’impatto devastante per il “Paesaggio” e la rotta del Tonno Rosso, da sempre elemento primario di un’economia fiorente per quest’Isola nell’Isola”.

A Capo Caccia si dice che le pale eoliche distruggeranno la Riviera del Corallo, storica ricchezza del luogo. Lo sfregio delle pale eoliche colpirà la bellezza di Capo Teulada, dell’isola dei Nuraghi, la basilica di Saccargia ed altro ancora.

Nel cuore della Barbagia, nella miniera dismessa di Sos Enattos, si trova il punto più silenzioso della terra, l’unico di cui, a detta degli esperti, si può sentire la voce dell’universo. Questo sito era stato scelto per realizzare l’Einstein Telescope, un centro di ricerca fra i più importanti del pianeta e che avrebbe portato migliaia di posti senza intaccare nulla della bellezza dei luoghi. Secondo i piani del governo centrale di Roma, anche in questo sito saranno installate le pale eoliche che faranno sparire il silenzio. Ed il progetto Einstein fallirà. Francesca Zoccheddu sul quotidiano “La Repubblica” del 22/12/2022 ha così titolato il suo articolo a tale proposito: “L’ex miniera dismessa di Sos Enattos candidata per costruire il mega telescopio capace di captare le onde gravitazionali: il nome del Nobel Parisi in campo per guidarlo. Ma due grandi impianti, che potrebbero sorgere nelle vicinanze, lo minacciano”. La filosofia americana della seconda metà dell’Ottocento ha delineato il profilo

di un atteggiamento “spregiudicato” che era appena entrato nella società e finalizzato ad ottenere precisi risultati. Gli è stato dato il nome di “pragmatismo”. In base ad esso ciò che è valido oggi può non esserlo più questa sera. La storia delle pale eoliche rientra in tale filosofia. Le pale eoliche oggi sono esaltate ed imposte dalla moda green, domani sconfessate ed abbandonate. Ma tutti quei mostri al vento, disseminati nella nostra bella penisola, che fine faranno? Forse resteranno lì, inutilizzati, quali rottami di un’epoca, a testimoniare un mondo che ha voluto fare oltraggio alla bellezza del Creato.

*Il Presidente degli Incontri
Tradizionalisti di Civitella del Tronto
Dott. Francesco Maurizio Di Giovine
Commendatore dell’Ordine
della Legittimità Proscritta*



**Circolo Tradizionalista
José Borges**

Corso di formazione

Il Carlismo

**La migliore sintesi dottrinale
del tradizionalismo politico
cattolico.**

Incontro n. 2

Il primo lemma: Dio

**L’audio della conferenza
è disponibile qui:**

https://t.me/Carlismo_Napoli/66

54° INCONTRO TRADIZIONALISTA DI CIVITELLA DEL TRONTO 11 - 12 MAGGIO 2024

Sala Polifunzionale del Comune di Civitella del Tronto
(messa gentilmente a disposizione dall'Amministrazione Comunale)
Convegno di Studi

La Legittimità di esercizio Un principio fondamentale del tradizionalismo ispanico

Presiede: **Avv. Leodegaro Huober**

Dott. Maurizio Di Giovine, *Introduzione. La lettera della principessa di Beira*

Prof. Giovanni Turco, *Legalità e Legittimità*

Dott. Edoardo Vitale, *Legittimazione dei Re di Napoli*

Prof. Riccardo Pasqualin, *Il Legittimismo nel Veneto (Comunicazione)*

Prof. Gianandrea de Antonellis, *La Legittimità in libreria: novità e progetti editoriali (Comunicazione)*

Prof. Miguel Ayuso, *Conclusioni*

All'apertura dei lavori, il dott. **Giuseppe Catenacci**, presidente onorario dell'Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella, da anni presente ai nostri Incontri, presenterà un nuovo pamphlet della collezione "La Nunziatella in 16i", curato dall'Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella e dalla Sezione Abruzzo e Molise della stessa.

A margine del Convegno funzionerà un banco libri per la formazione intellettuale del tradizionalista.

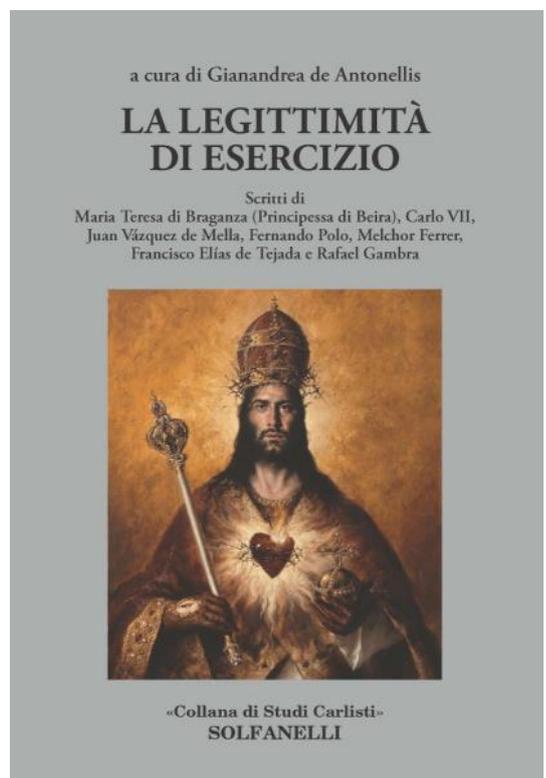
Oltre al Convegno, il programma prevede la cena comunitaria (che si consumerà presso l'hotel Fortezza, si chiede di prenotare); la Santa Messa domenica mattina (alle ore 9,30 nella chiesa di Santa Maria degli Angeli); la salita in fortezza con il tradizionale alzabandiera nella piazza d'armi e con l'incontro nel palazzo del Governatore dove saranno commemorati i caduti Napolitani. Al termine è prevista una visita in fortezza e alle ore 13,30 il pranzo conclusivo dell'Incontro (presso l'hotel Fortezza, si chiede altresì di prenotare).

Per prenotare cena, pranzo e pernottamento:

Hotel Fortezza, Tel. 0861/91321 – fax 0861/918221

Camera singola: € 40; doppia uso singola € 50; doppia € 60.

Hotel Zunica, Tel 0861/91319 Camera doppia uso singola € 85; camera doppia € 95.



Il Portastendardo di Civitella del Tronto

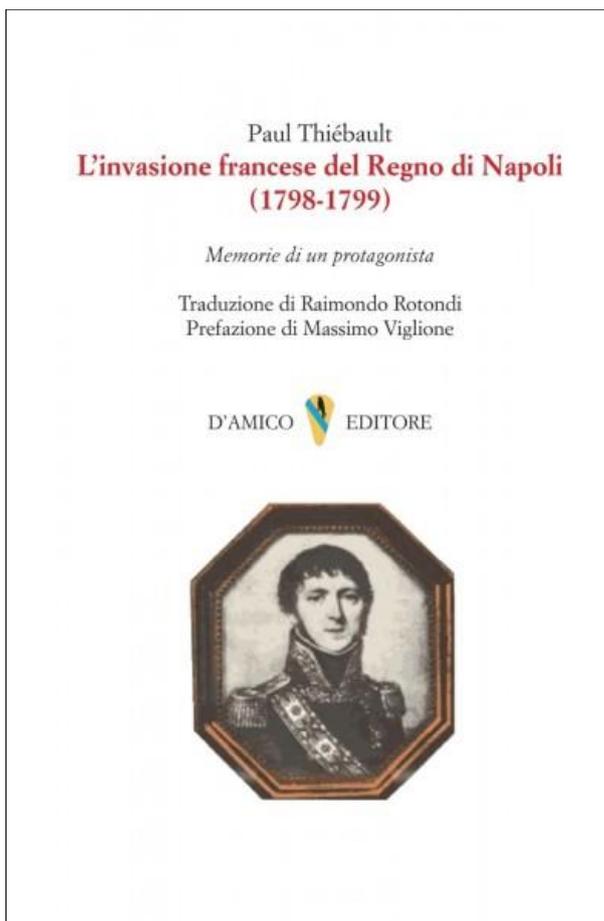
34 / Aprile 2024

Le edizioni D'Amico, nell'ambito della collana "1799. Studi e Documenti" diretta da Francesco Maurizio Di Giovine, hanno pubblicato la sezione delle memorie del generale Thiébault che si riferisce alla guerra dell'esercito francese nel Regno di Napoli nel biennio 1798-1799.

Il volume, che si avvale della prefazione di Massimo Viglione, è di capitale importanza perché, scritto a distanza di tempo e destinato alla pubblicazione solo dopo la propria morte, quindi vergate senza peli sulla lingua, l'autore non nasconde il reale intento dell'armata francese nella sua campagna: non certo quello di liberare popolazioni assoggettate alla tirannide, bensì quello di liberarle dai beni materiali (denaro contante, oggetti sacri, opere d'arte...) e rimpinguare le vuote casse dell'erario francese, senza preoccuparsi del costo di vite umane (del "liberati") da sacrificare in tale intento.

Riportiamo alcuni passaggi in cui emerge la ferocia dei Francesi (i corsivi sono nostri).

«Poche insurrezioni hanno raggiunto un tale livello. Era una crociata. Ho già detto che i Napoletani erano da disprezzare come soldati, ma da rispettare come uomini. Inquadri in plotoni regolari non servivano a niente, ma erano combattenti formidabili e terribili nella guerra per bande. La guerra di Napoli iniziò davvero quando non ci furono più armate na-



poletane. I Napoletani del 1798, feroci e superstiziosi, furono battuti dappertutto. Oltre ai caduti in combattimento, sessantamila di loro furono passati per le armi sulle macerie dei loro paesi o sulle ceneri delle loro casupole. Non riuscimmo, però, mai a vincere la loro resistenza, da nessuna parte» (p. 81)

Ecco denunciato il reale fine della campagna di scavi archeologici voluta da Championnet: «Nel frattempo Championnet diresse e rinforzò il governo di Napoli, *continuando a incassare le contribuzioni*. [...] Per sua maggior gloria fece riprendere gli scavi a Ercolano, Pompei, Stabia, Nola e Sant'Agata, *inviando al Direttorio un primo convoglio di oggetti d'arte contenente la Venere Callipigia*. L'Ercole Farnese sarebbe presto seguito» (p. 177).

«L'avanguardia di Salm scortava il quartier generale, la banda dei commissari con relativo bottino e un convoglio d'oggetti d'arte rimasto a Napoli per la brusca partenza di Championnet. *L'Ercole Farnese non fu caricato, per dimenticanza o perché sostituito da opere in materiali più pregiati*». (p. 224).

Ma ciò che più colpisce è la descrizione dei massacri compiuti nei vari paesi e città che attraversarono: Ad Isernia «fu un vero e proprio massacro, che non si limitò soltanto alla città. Gli insorti in fuga furono inseguiti e catturati dall'11° reggimento di cavalleria. Quelli che furono trovati armati o sembravano aver preso parte alla resistenza furono uccisi. Ne morirono più di millecinquecento, ma questo non impedì che la notte seguente fossero scannati tre nostri collaborazionisti. La città avrebbe meritato di essere incendiata e rasa al suolo, ma fu conservata come Sulmona per alloggiarvi la brigata di Monnier e la mia. Fu comunque saccheggiata e più che decimata». (p. 82). A Napoli «Nello stesso momento granatieri e battaglioni massacravano di corsa tutti quelli che si trovavano davanti, mentre la cavalleria chiudeva le vie di fuga verso il rione.

I nostri soldati erano colmi di rabbia e sete di vendetta e nessun Napoletano restò vivo sul

nostro percorso. Non avevo mai visto tanti cadaveri ammucchiati. Non avrei neanche creduto possibile sterminare tanta gente in così breve tempo. Avrei rivisto una scena simile soltanto a Isola [del Liri] nella seconda parte della campagna. Non oso valutare il numero dei morti. Migliaia di soldati napoletani e lazzaroni giacevano al suolo» (p. 120). Sono solo alcuni dei numerosi esempi di massacri compiuti dai rivoluzionari francesi, che solo l'ipocrisia imperante, degna discendente del fanatismo giacobino dei traditori del '99, permette di esaltare ancora come "liberatori",

La "Lettera agli Amici" non è una pubblicazione periodica e viene inviata gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

Si trova sul blog tradizionalista <https://ernestoildisingannato.blogspot.com/> e alla pagina Facebook <https://m.facebook.com/Circolo-Carlista-Generale-Borges-Regno-di-Napoli-103875648256602/posts/>

Per informazioni:

CTradBorges@gmail.com

PAUL THIEBAULT
**L'invasione francese
del Regno di Napoli (1798-1799)**
Memorie di un protagonista
D'Amico Editore
Nocera Superiore 2024
p. 242 € 18